

luglio 1890, n. 6980, mediante pagamento da farsi dal demanio sul prodotto netto della gestione dei beni indemanati delle confraternite romane, lire + 300,000.

Questa cifra è, dunque, figurativa, avrebbe potuto rispondere l'onorevole ministro; ma ciò rispondendo, non avrebbe soddisfatto completamente la domanda dell'onorevole Barzilai, perchè di questa domanda non si può negare la giustezza.

Che significa questa cifra di 300,000 lire? Significa che, nei due anni, da che furono indemanati i beni delle confraternite, dopo avere accertato che questi beni avrebbero dovuto rendere 430,000 lire l'anno, e quindi in due anni 860,000 lire, la cifra annuale è ridotta a 300,000 lire.

Ora questo fatto, certo, richiede una spiegazione; spiegazione, che spero l'onorevole ministro vorrà dare completa. Per parte mia, io, già prevedo che la risposta non potrà essere soddisfacentissima, perchè in realtà l'indemanamento dei beni delle confraternite procede nel modo il più deplorabile, e credo che l'onorevole ministro ne sia stato, e ufficialmente per iscritto, e verbalmente anche, avvertito.

Si è molto censurata la legge del 1890, perchè ha fatto troppo calcolo sopra l'indemanamento dei beni delle confraternite, ma bisogna pur confessare che il metodo seguito per applicare la legge ha avuto per effetto di rendere assai meschino il frutto che dallo indemanamento di codesti beni si aspettava.

Come infatti si procede nell'indemanamento di questi beni? Il Governo lo affida ad alcuni funzionari, ai quali concede, sopra ogni cento lire di rendita, che vengono consegnate allo Stato, l'enorme somma di 25 centesimi.

Ora è naturale, che, quando si vuol spendere 25 centesimi di lira per ogni cento lire di rendita, l'indemanamento procederà in maniera poco soddisfacente, perchè non si può pretendere, che, con questo meschino compenso, i funzionari mettano, nello indemanamento, tutta quella diligenza, tutta quell'operosità che pure è necessaria in un accertamento il quale porta con sè moltissimo lavoro.

Spero che l'onorevole ministro darà una spiegazione soddisfacente in proposito.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

**Barzilai.** Non potevo trovare un più autorevole commentatore dell'onorevole Ruspoli

alle poche parole che ho detto. Egli ha rilevato precisamente lo scopo della mia interrogazione, che era questo: Come si è proceduto nell'indemanamento dei beni delle confraternite? Quali rendite, effettivamente, si sono liquidate? Non parlo delle rendite che si prevedono ancora oggi; e con qual fondamento, in una legge che presentate alla Camera, mettete nell'attivo, col quale intendete di provvedere alle istituzioni di beneficenza, una somma di 400,000 lire? L'onorevole ministro ci ha detto: Noi abbiamo liquidato per lire 70,000 di beni mobili, e questi sono veramente tangibili. Ma gli altri, è egli ben sicuro che si realizzeranno? E col sistema che ci ha descritto l'onorevole Ruspoli, crede il ministro del tesoro, il quale deve rimediare, bisogna dirlo, ai gravissimi errori commessi nello stabilire questa cifra nella precedente legge di Roma, crede egli, dico, che, con questo sistema, verrà a sanarla nell'interesse della pubblica finanza? Io ne dubito; e, ripeto, ho piacere che mi sia stata data l'occasione per insinuare fin d'ora il dubbio che buona parte delle disposizioni contenute nella nuova legge, con le quali si mira ad esonerare, una volta per sempre, lo Stato da una spesa che, realmente, non gli spetta, perchè la beneficenza è dovunque un servizio essenzialmente municipale, per accennare, dico, il dubbio che molte di quelle partite rappresentino ottime speranze, pii desideri, ma non siano affatto fondate sopra i bilanci delle istituzioni di beneficenza e, in una parola, sopra la realtà dei fatti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Il tesoro dello Stato, a tenore dell'articolo 11 della legge per Roma, non ha altro obbligo, molto duro, che quello di anticipare le somme necessarie fino alla liquidazione definitiva...

**Barzilai.** È il demanio che deve liquidare.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** È il demanio che deve liquidare. Le rendite sono di due specie; se si tratta di rendite mobiliari, io non ho che questa dura esperienza, che finora non ho potuto riscuotere niente come rimborso delle anticipazioni fatte, avendo lasciato anche a beneficio della carità di Roma, grande servizio pubblico a cui non si poteva venir meno, anche quelle rendite mobili, che la legge dava la facoltà di dedurre da queste anticipazioni.

Quindi, non solo siamo in disborso di